Quotidiano / sped. abb. postale / L. 50

30.000 abbonamenti per il Congresso del PCI

DOPO LE FEDERAZIONI DI TRAPANI E BOLZANO ANCHE ASCOLI PICENO E CALTANISSETTA HANNO RAGGIUNTO L'OBIETTIVO. INTANTO LA FEDERAZIONE DI TRAPANI HA RAGGIUNTO IL 350

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Anno XLII / N. 281 / Martedì 12 ottobre 1965

[illegible] nel [illegible] Valle Susa

A pagina 10

DA DOMANI, PER 48 ORE, SE IL GOVERNO NON DECIDERÀ

Sciopero dei 100.000 elettrici

Il no dei padroni

IL RIFIUTO PADRONALE di rinnovare i contratti, la pretesa di prorogarli senza migliorie e addirittura la richiesta di peggiorarli stanno accomunando le vertenze di numerose categorie fra le quali cementieri metallurgici elettrici ed edili. Un fronte di 2 milioni e mezzo di lavoratori trova infatti dinanzi a sé il padrone privato e il padrone di Stato uniti nel difendere il profitto. Diciamo *difendere* poiché il crescere della spinta operaia e il coincidere delle scadenze sindacali vengono a modificare una situazione nella quale era in prevalenza il padronato ad *attaccare*.

Da quasi due anni, per portare in salvo il profitto — stabilizzandolo prima e rilanciandolo poi — l'offensiva capitalistica si è scatenata contro gli aumenti di paga, contro i livelli di occupazione e contro la libertà di sciopero. Sono stati rivolti contro i lavoratori sia il meccanismo della crisi, sia la condotta del governo sempre al fine di «riequilibrare costi e ricavi», cioè di far ricuperare al profitto il terreno perso a favore dei salari grazie alle grandi lotte del 61-63. Il qualcosa è già stato ricuperato. Nonostante l'accanita resistenza e la rinnovata pressione dei lavoratori, gli incrementi retributivi sono dimezzati e il numero dei disoccupati è triplicato mentre i contratti violati e gli scioperanti denunciati sono altri indici di una «condizione operaia» complessivamente peggiorata in termini di massa salariale e di potere contrattuale.

IL CAPITALISMO italiano non è però riuscito a realizzare quel successo politico cui in fondo mirava: ottenere dalla classe operaia una collaborazione — attiva o passiva — alla riorganizzazione del sistema, cioè pagare o subire il costo di una rivincita del profitto sul salario. Politicamente anzi, la cosiddetta congiuntura è servita a chiarire l'inconciliabilità fra salario operaio e profitto monopolistico, fra sviluppo sociale e accumulazione privata, fra esigenze popolari e programmazione capitalistica. Hanno fatto chiarezza anche la crescente affinità e la raggiunta identità fra discorsi dei ministri e discorsi degli industriali, le reciproche richieste e attestazioni di fiducia.

Ora che sul «contenimento» o per meglio dire sul blocco dei salari son d'accordo tutti — e l'Aina parla come Moro — ora si accorgono tuttavia che nell'affatto d'accordo rimangono proprio i lavoratori quelli ai quali lo Stato rifiuta il riassetto delle carriere, e quelli ai quali la Confindustria nega il rinnovo del contratto. Un partito come il PSI e un sindacato come la CISL, i cui massimi esponenti vorrebbero convincere i lavoratori ad accettare sacrifici oggi in compenso di chissacosa domani, sono scossi da tensioni e laceramenti interni. La favola di La Malfa non ha persuaso più dell'apologo di Agrippa. Non persuade chi sta al timone e dice a chi rema «stiam tutti sulla stessa barca»; non persuade chi contrappone i salari all'occupazione, le retribuzioni agli investimenti.

NON PERSUADE perché i lavoratori hanno constatato che se le paghe son basse i padroni non investono, e se l'occupazione cala calano pure le paghe. Come il PCI, e dal canto suo la CGIL, vanno ripetendo con crescente risonanza è vero invece il contrario. Del resto, tutti vedono quale sfascio ha provocato un'espansione economica fondata sul sottosalario e sulla sottoccupazione. Appena le lotte operaie hanno costretto i padroni agli aumenti e alle assunzioni, tutto è sembrato crollare. Già tutto si reggeva appunto — in un mercato mondiale aperto e in un Mercato comune integrato — su condizioni di arretratezza. Bella «competitività»! Costava meno avere un operaio mal pagato in fabbrica e un disoccupato pagato niente fuori che comprare una macchina e costruire un ospedale.

Tutto ciò è finito, anche se imprenditori e governanti vorrebbero adesso ripercorrere la stessa strada: aziende che esportano molto con operai che rendono molto, costano poco e consumano poco. Ma i «miracoli» non si ripetono. Il colpo dato al profitto negli anni scorsi dalle lotte operaie, ha già respinto quel tipo di sviluppo. Ora bisogna impedire che il capitalismo italiano ci riprovi a spese di tutti. Già i grossi industriali hanno avuto dal centro-sinistra un sacco di quattrini: incentivi, finanziamenti, «fiscalizzazioni», esenzioni. Già questa manna di denaro dello Stato e dei lavoratori incita i padroni a reclamare di più, come s'è visto in questi giorni in convegni pubblici e «consultazioni» ministeriali. Già siamo a una legge che dà premi a chi licenzia ed elemosine ai licenziati. Già la programmazione dello Stato lascia il posto alle «previsioni» della Confindustria.

A questo punto, bisogna dare una conclusione inaspettata alla gara in corsa fra padroni e governo che fanno a chi resiste di più alle rivendicazioni dei lavoratori. Bisogna che la perdano tutti e due: che vengano spezzati simultaneamente i tentativi di sfruttare di più un minor numero di occupati di pagare meno gli occupati che già rendono di più e di far produrre di più senza che i lavoratori possano spendere di più. Va detto basta. Cumulandosi i rifiuti padronali e le risposte operaie portano infatti lo scontro di classe ad uno sbocco da cui dipendono sia la alternativa economica sia le prospettive politiche.

Aris Accornero

Se l'incontro odierno con Delle Fave fallirà domani avrà inizio la lotta - Respinte dall'ENEL le proposte di collaborazione dei sindacati per assicurare i servizi essenziali

Il segretario della FIDAE-CGIL Valentino Invernizzi ha illustrato ieri pomeriggio ai giornalisti i motivi della lotta dei centomila elettrici che inizieranno domani sera l'annunciato sciopero nazionale di 48 ore per indurre l'ENEL e le Aziende municipalizzate e la confederazione ad intraprendere una vera trattativa per il rinnovo del contratto scaduto il 31 dicembre 1964.

La posizione del segretario della FIDAE è stata quanto mai precisa e dovuta alla sperimentata per ciò che concerne le richieste salariali e normative della categoria. La conferenza stampa cui hanno preso parte anche gli altri segretari del sindacato unitario Bucci Mazzi e Nobilotti — è inoltre servita per fare un po' di luce nella gestione dell'Ente nazionalizzato che va diventando purtroppo un carrozzone burocratico e che richiama per molti versi gli schemi e le concezioni proprie degli ex monopoli privati dell'energia.

Dopo aver ricordato che il primo incontro con l'ENEL ha avuto luogo il 18 marzo scorso, Invernizzi ha osservato che da allora l'Ente di Stato ha assunto posizioni sempre più rigide fino al punto di rimettere anche gli impegni presi il 26 giugno con i tre sindacati presente per il governo il sottosegretario Salizzoni in ordine ai problemi normativi.

La Federazione delle municipalizzate dal suo canto non ha fatto altro che ricalcare lo atteggiamento dell'ENEL e così anche gli autoproduttori (Montecatini, Italcementi, Falk, Edison, Italcementi ecc.) i quali non hanno sentito alcun bisogno di differenziarsi venendo trovato nell'Ente statale il migliore interprete della politica confindustriale di blocco dei salari e di opposizione al potere dei sindacati.

Entrando quindi nel vivo della sua argomentazione Invernizzi ha ricordato che le rivendicazioni retributive degli elettrici sono limitate al ripristino del potere di acquisto conseguito con l'accordo del 1 gennaio 1961 e alla revisione del valore del punto di contingenza per riportarlo alli 8 degli stipendi. L'ENEL — ha detto Invernizzi — non ha neppure tentato di mettere in dubbio la giustezza delle nostre richieste economiche limitandosi semplicemente a respingerle in blocco con la scusa che il bilancio non consentirebbe neppure l'aumento di una lira. Per i 10 punti normativi delle rivendicazioni contrattuali i dirigenti dell'ENEL dopo una dichiarazione di buone intenzioni hanno cercato solo di guadagnare tempo. Essi infatti hanno opposto un secco rifiuto proprio alle «richieste qualificanti» che investono i poteri del sindacato e cioè la regolamentazione delle assunzioni delle carriere delle note caratteristiche e dei meriti nonché la proposta di concordare conferenze periodiche con i sindacati per esaminare i problemi della funzionalità dell'ENEL.

Non si tratta ovviamente di rivendicazioni rivoluzionarie come qualcuno ha scritto mirante alla cogestione ma di concrete proposte di collaborazione accolte dalle industrie elettriche nazionalizzate della Francia e della Gran Bretagna e che hanno dato importanti contributi alla democratizzazione del rapporto di lavoro e alla efficienza del servizio.

Il forsennato attacco mosso al lavoratore dalla stampa padronale e dal governo pertanto non ha alcuna giustificazione. Se d'altra parte il bilancio dell'ENEL è dissestato come si cerca di affermare nel tentativo di dimostrare che gli elettrici sono insensibili va notato anzitutto che nel 1964 — come risulta dal bilancio consuntivo — le spese per il

sir se.

(Segue in ultima pagina)

Per iniziativa del gruppo del PCI con le mozioni di Longo e Pajetta

Cina all'ONU e Vietnam: dibattito oggi alla Camera

Il PSI non prenderà iniziative in proposito. Le decisioni del Consiglio dei ministri

Vietnam e ammissione della Cina all'ONU sono i due principali argomenti del dibattito di politica estera che per iniziativa del gruppo comunista comincerà oggi pomeriggio alla Camera e si concluderà presumibilmente nella giornata di domani con un discorso di Moro. La replica dei gruppi e il voto.

Per il gruppo comunista parlerà il compagno Giancarlo Pajetta, primo firmatario della mozione che invita il governo a proporre la convocazione di una conferenza internazionale «con la finalità di giungere ad una soluzione negoziale che parta dal riconoscimento del Fronte di liberazione nazionale del Vietnam del sud come interlocutore valido e necessario per tale trattativa e che si fondi sul rispetto e l'applicazione integrale degli accordi di Ginevra del luglio 1964». All'ordine del giorno anche la mozione del compagno Longo sulla Cina. Essa chiede al governo di «fornire alla delegazione italiana all'ONU istruzioni adeguate affinché nella prossima votazione col voto favorevole alla ammissione alle Nazioni Unite della Repubblica popolare cinese come unico rappresentante del popolo cinese, essa dia il suo contributo alla universalizzazione dell'ONU, alla tutela e al prestigio di questa organizzazione così difendendo gli interessi del nostro paese e la causa della pace».

Si tratta, come si vede, di due argomenti di enorme interesse politico e di bruciante attualità. La discussione cade infatti nel momento in cui l'aggressione americana al Vietnam sta conoscendo un inasprimento feroce anche mediante l'uso dei gas. Non vi sono state prese di posizione nuove da parte del governo italiano rispetto al viaggio di Moro negli Stati Uniti quando il presidente del Consiglio espresse solidarietà e «comprensione» per le aggressioni statunitensi nel sud-est asiatico. Anzi per quanto riguarda l'ammissione della Cina all'ONU è stata la ripetizione di un atteggiamento assurdamente negativo da parte dell'Italia sulla linea di un piatto adeguamento ed asservimento delle posizioni italiane alla politica americana. Non a caso questa posizione è stata appoggiata da tutta la stampa di destra. La stessa che per l'occasione ha fatto eco al discorso di Paolo VI all'ONU con sottili distinguo tra il significato ecumenico e pastorale di questo intervento e la «realtà politica» che giustificherebbe un atteggiamento tuttora negativo del governo italiano sulle questioni della guerra e della pace e dell'ammissione del la Cina alle Nazioni Unite.

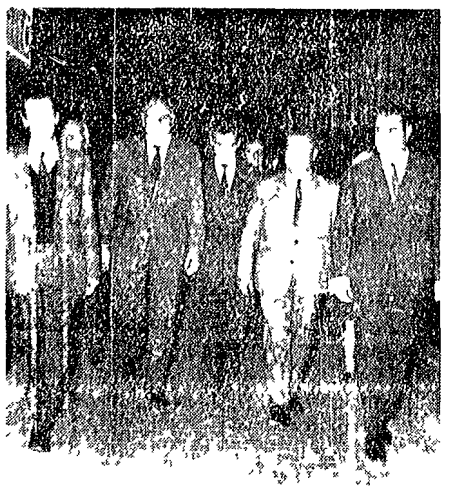
I socialisti al contrario di quanto hanno fatto tutti i gruppi hanno confermato ieri per bocca di Ferri che non presenteranno alcun documento. E quindi prevalsa la tesi della destra nenniana (contrastante con i propositi che venivano attribuiti a De Martino) in ossequio al principio della «solidarietà governativa». Non sembra quindi un caso che sia ferita appoggiato e non De Martino come sembrava probabile in un primo momento a parlare per il gruppo socialista.

Il PSI confermerebbe tuttavia la sua posizione favorevole alla ammissione della Cina all'ONU anche se essa non sarà sostenuta da nessun documento parlamentare.

Ieri il PSIUP che ha presentato interpellanze sul pro

(Segue in ultima pagina)

E' giunta a Roma la delegazione del PC romeno



È giunta ieri sera alla stazione Termini la delegazione del Partito comunista romeno guidata dal compagno Paul Niculescu Mizil, membro della Direzione e Segretario del Comitato Centrale, e composta dai compagni: Vasile Vilcu membro supplente della Direzione (membro del Consiglio di Stato della Repubblica socialista romena e segretario regionale di Costanza), Ilie Radescu, membro supplente del Comitato Centrale, Gheorghe Badrus redattore capo aggiunto del quotidiano del partito «Scinteia», Cola Ion Atanasi della Sezione per i rapporti internazionali. A Roma la delegazione è stata accolta dai compagni Mario Alicata della Segreteria e della Direzione del PCI e direttore del nostro giornale, Giuliano Pajetta del Comitato Centrale e responsabile della Sezione esteri, Aldo Tortorella del Comitato centrale e segretario della Federazione di Milano, Sergio Segre segretario della Segreteria, Mario Stendardi della Sezione esteri.

Ad accogliere la delegazione era anche un largo gruppo di diplomatici romeni guidati dall'ambasciatore dottor Marin Mihai. Gli ospiti romeni hanno varcato la frontiera italiana nelle prime ore di lunedì salutati a Trieste dal compagno Antonio Roasio del Comitato Centrale, che li ha accompagnati per tutto il viaggio e dai compagni della Segreteria della Federazione triestina. Durante il viaggio verso Roma i compagni dirigenti del partito comunista romeno sono stati salutati alla stazione di Venezia da un gruppo di dirigenti di quella federazione fra i quali i compagni Gianquinto e Tonetti. Nella sosta a Bologna, sono saliti sulla vettura proveniente da Bucarest i compagni dirigenti della grande federazione emiliana e con loro il sindaco compagno Dozza, per portare alla delegazione romena l'augurio e il benvenuto dei comunisti emiliani.

La delegazione del Partito comunista romeno sarà ospite del nostro partito per due settimane e oltre agli incontri di Roma sono previste visite a Bari, Taranto, Torino, Livorno.

In tre province siciliane

I contadini occupano le ex «aziende modello»

Escluse dalla riforma agraria, foraggiate dai finanziamenti pubblici queste terre sono semincolte e non danno lavoro — La lotta si estende alle zone trasformate

Dalla nostra redazione

PALERMO, 11

Neppure la giornata festiva di ieri e il maltempo di oggi sono riusciti a smorzare l'impeto di la nuova grande battaglia dei contadini, decisi a farsi ascoltare lottando contro le resistenze e l'inerzia per imporre la riforma agraria generale attraverso l'esproprio delle attività dell'ente di sviluppo, l'applicazione delle norme relative ai patti agrari, la rottura del blocco salariale, il nuovo catasto, la lotta alla colonia, lo sfruttamento nel mercato dei prodotti.

Così mentre nelle zone del ragusano, più tracciamo la lotta contro gli agrari, la mafia e i carabinieri per la riduzione al 10 e 10 (mezzo) miglioramenti le quote salgono a parecchi punti) continua di braccianti di mezzadri di assegnatari di donne di Valledolmo (Palermo) ieri di Marzarino (Caltanissetta) di Palizzi e Castellana (Palermo) di Camastra e di Sambuca (Agrigento) oggi hanno marciato occupando simbolicamente sulle terre degli agrari richiedendone l'esproprio — che l'ente può promuovere su richiesta dei contadini e degli enti locali — la cooperazione alle cooperative contadine.

Contemporaneamente ieri si sono riuniti a Siracusa un convegno provinciale dei lavoratori agricoli indetto unitariamente dalla CGIL dall'Alleanza

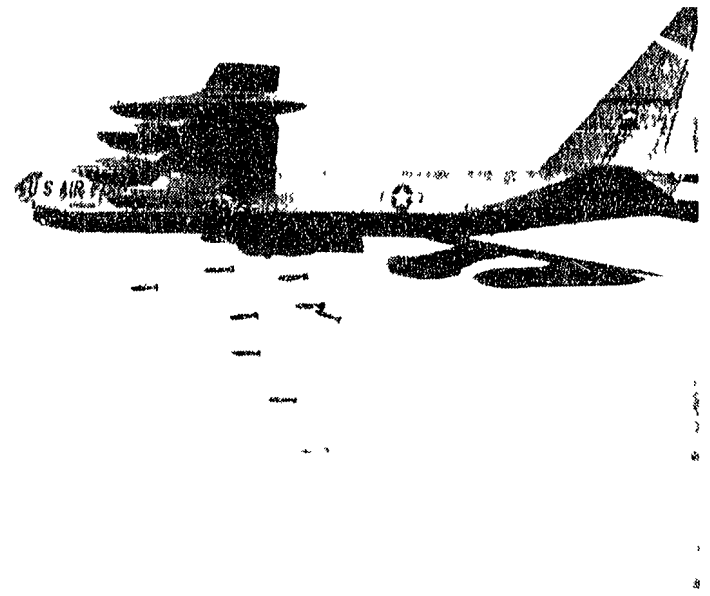
Giorgio Frasca Polara

(Segue in ultima pagina)

CON L'IMPIEGO DEI GAS

Gli americani saccheggiano i villaggi Viet

Bombardamenti aerei indiscriminati contro vaste aree del Vietnam del sud e contro il Vietnam del nord - Soldati USA in jeep uccisi a Saigon



[illegible] nericani bombardano in modo indiscriminato aree sempre più vaste del Viet[illegible] cui si dicono «alleati», massacrandone la popolazione. Nella telefoto un [illegible] grosse bombe vengono sganciate da un B 52 sulla zona di Tay Ninh

Sdegno in Italia per i crimini degli americani

Manifestazione a Pavia con un discorso di Occhetto - Migliaia di volantini distribuiti dai giovani comunisti nel novarese - Telegrammi di protesta all'ambasciata USA e al governo

Da molte città da regioni diverse del paese è venuta la condanna contro gli sviluppi della aggressione americana nel Vietnam l'impiego dei gas contro i patrioti combattenti e le popolazioni civili.

Contro l'aggressione nel Vietnam una grande manifestazione indetta dai giovani comunisti si è svolta alla sala Astoria di Pavia dove ha parlato il compagno Achille Occhetto segretario nazionale della FGCI. Alla manifestazione erano presenti oltre a un folto pubblico decine di militanti che nella provincia avevano portato la denuncia contro l'aggressione imperialista in comizi volanti davanti alle fabbriche e alle scuole con assemblee e conferenze.

Il comitato provinciale dell'UDI di Reggio Emilia ha inviato al l'ambasciata statunitense a Roma un telegramma di protesta per l'uso dei gas da parte dell'esercito americano. L'organizzazione democratica delle donne reggiane ha inoltre deciso di aderire all'appello lanciato dalla signora Sussane Pollitt presidente del comitato americano delle giornate internazionali per il Vietnam indette per il 15 e 16 ottobre.

Decine di ordini del giorno di condanna del brutale intervento americano sono stati approvati a Livorno. Telegrammi di protesta sono stati inviati alla ambasciata USA al presidente della Repubblica al governo. I dipendenti dell'amministrazione provinciale iscritti al PCI al PSI e al PSIUP e la commissione interna hanno indirizzato un ordine del giorno a Moro perché il governo faccia sentire la sua voce. Un altro telegramma di protesta approvato dai dipendenti dell'Istituto nautico è stato inviato all'ambasciata americana a Roma. Alla posta non sono state accettate nel testo le parole «brutale» e «criminale».

Migliaia di volantini che condannano l'impiego dei gas nella aggressione americana nel Vietnam sono stati distribuiti dai giovani comunisti in numerosi centri della provincia di Novara.

A Spoleto oltre duecento operai comunisti rappresentanti di commissioni interne dirigenti sindacali e del partito nelle fabbriche umbre riuniti insieme ai parlamentari comunisti della regione hanno approvato un ordine del giorno di condanna «dell'uso dei gas che gli americani si apprestano a fare su larga scala nel tentativo di piegare lo spirito di lotta del popolo e dei partigiani vietnamiti». «Gli operai comunisti chiedono fermamente al governo italiano che faccia sentire ai dirigenti americani la sua disapprovazione e lo sdegno del nostro popolo».

Il comitato federale del PCI di Matera ha inviato a nome il barbaro uso dei gas» un telegramma di protesta all'ambasciata americana. Domani una manifestazione contro gli sviluppi del l'aggressione imperialista nel Vietnam e per la pace si terrà a Milano nel salone di via Padova.

Delegazione del PCI partita per Sofia

Ricevendo l'invito del Comitato centrale del Partito comunista bulgaro e partito oggi dal compagno Luciano Gruppi, membro della Direzione del PCI e responsabile della sezione agraria del Comitato centrale e da parte i compagni Vito D'Amico membro del Comitato centrale e segretario regionale del Piemonte, Attilio Esposto membro del Comitato centrale e vicepresidente dell'Alleanza nazionale dei contadini, Damiano Marchesotti segretario della Federazione comunista di Alessandria.

La delegazione è stata salutata all'aeroporto dall'ambasciatore di Bulgaria presso il Quirinale compagno Ivram Christov dal primo segretario dell'ambasciata compagno Kotzev e dai compagni Mario Stendardi della Sezione esteri e Aldo Tortorella della Commissione centrale di controllo.

SAIGON, 11

Censura sui gas. Censura su tutto ciò che riguarda le atrocità compiute contro le popolazioni civili. Censura sulle perdite americane. I portavoce militari degli Stati Uniti che avevano nelle scorse settimane duramente lavorato per «preparare» l'opinione pubblica mondiale all'uso dei gas (ogni tipo di gas è proibito dalla convenzione di Ginevra) e che avevano dato negli ultimi giorni alcune caute notizie sulla utilizzazione dell'orrendo mezzo di guerra, oggi si sono chiusi nel mutismo più assoluto lasciando filtrare solo qualche informazione sull'andamento dei tre rastrellamenti in corso nel Vietnam del Sud.

Così è stato annunciato che nella valle di Sui La Tinh a nord-ovest di An Khe truppe americane e truppe di repressione sud-vietnamite hanno accerchiato alcune centinaia di partigiani e che sta infuriando una dura battaglia. La zona era stata prima del rastrellamento, bombardata tre volte dai B 52, e poi sottoposta ad altri bombardamenti aerei e a tiri di artiglieria pesante. Gli americani hanno detto che sessanta partigiani sono stati uccisi. Ma una significativa ammissione è stata fatta dal portavoce militare quando ha detto che «dalla valle sono fuggiti centinaia e centinaia di contadini che avevano le loro abitazioni» e quando ha detto che l'operazione ha permesso di sequestrare, oltre a viveri ed armi anche «capi di bestiame per i guerriglieri». L'operazione denominata «baionetta scintillante» è fin troppo evidente che si è trasformata in un massacro di contadini secondo la pratica corrente in questa guerra, e in generale saccheggio delle loro poche risorse. I «capi di bestiame» infatti non sono altro che i bufali che costituiscono spesso l'unica ricchezza e l'unica risorsa dei contadini vietnamiti.

I partigiani dal canto loro hanno resistito con tenacia al l'attacco tanto che il portavoce è stato costretto ad ammettere che 17 dei grandi elicotteri usati per trasportare i rastrellatori sono stati colpiti (anche se ha ammesso la distruzione totale di uno solo di questi apparecchi).

Poche notizie anche sul rastrellamento in corso nella zona di Ben Cat la «zona D» a nord di Saigon. Alcune decine di guerriglieri uccisi e altri 48 (che potrebbero essere solo contadini donne o bambini) prigionieri. Il portavoce ha definito «legge» le perdite americane di ieri nonostante la completa distruzione di un plotone di quaranta paracadutisti.

(Segue in ultima pagina)